

L'IDEALISTA WEB

Mensile online sottoposto a revisione paritaria (peer review) | Reg. Trib. Roma Nro. 75/2021 del 05/05/2021

Rivista scientifica che promuove la pubblicazione di ricerche originali e di contributi critici nei campi del giornalismo, dei media, dei processi di comunicazione, della cultura digitale e dei transmedia. La rivista si propone di favorire il dialogo interdisciplinare tra studiosi, ricercatori e professionisti. Editore e Proprietario: INTERNATIONAL CENTER FOR SOCIAL RESEARCH - Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM) - Codice Fiscale 97911440580 - ISP BT Italia SpA - Via Tucidide 56 - 20134 Milano Aut. DGSCER/1/FP/68284 Website: www.idealistaweb.com | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

© International Center for Social Research - Chiuso in Redazione il 5 maggio 2025 - Open Access

Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0). Per maggiori informazioni: creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

IL SENSO COMUNE COME METODO: MCD, INFERENZE E RAGIONAMENTO PRATICO NELLA VITA QUOTIDIANA

AUTORE:

Dr. Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

ABSTRACT (ITALIANO). *Il concetto di senso comune occupa una posizione centrale nella tradizione sociologica, ma viene frequentemente interpretato come un patrimonio di conoscenze condivise, un insieme di credenze diffuse o un repertorio culturale disponibile agli individui. L'etnometodologia propone una prospettiva radicalmente diversa: il senso comune non deve essere concepito come un insieme di contenuti cognitivi, ma come un insieme di metodi pratici attraverso cui i membri di un gruppo producono continuamente l'intelligibilità del mondo sociale. Attraverso un dialogo tra Alfred Schütz, Harold Garfinkel, Harvey Sacks e Wes Sharrock, il lavoro ricostruisce il ruolo del ragionamento pratico, della Membership Categorization Analysis (MCA) e delle inferenze ordinarie nella produzione dell'ordine sociale. Il contributo propone infine una riflessione sul rapporto tra tali processi e i sistemi contemporanei di intelligenza artificiale generativa, mostrando come la competenza sociale dei membri di un gruppo non possa essere ridotta alla sola elaborazione statistica del linguaggio. L'articolo si conclude proponendo una definizione del senso comune come metodo generale di produzione della realtà sociale.*
Parole chiave: etnometodologia, senso comune, Harold Garfinkel, Harvey Sacks, Membership Categorization Analysis, ragionamento pratico, inferenza sociale, Wes Sharrock, Alfred Schütz, intelligenza artificiale.

ABSTRACT (ENGLISH). *The concept of common sense occupies a central place in sociological theory, yet it is frequently understood as a body of shared knowledge, a set of widely held beliefs, or a cultural repertoire available to individuals. Ethnomethodology offers a radically different perspective, arguing that common sense should not be conceived as a collection of cognitive contents but rather as a set of practical methods through which members continuously produce the intelligibility of the social world. Drawing on the work of Alfred Schütz, Harold Garfinkel, Harvey Sacks, and Wes Sharrock, the article reconstructs the role of practical reasoning, Membership Categorization Analysis (MCA), and everyday inference in the production of social order. It further examines the relationship between these processes and contemporary generative artificial intelligence systems, arguing that members' social competence cannot be reduced to the statistical processing of language alone. Finally, the article proposes a definition of common sense as the general method through which social reality is continuously produced.*
Keywords: Ethnomethodology, common sense, Harold Garfinkel, Harvey Sacks, Membership Categorization Analysis, practical reasoning, social inference, Wes Sharrock, Alfred Schütz, artificial intelligence.

Introduzione

Poche espressioni risultano tanto ricorrenti nel linguaggio ordinario quanto “*senso comune*”. Si parla di senso comune per indicare ciò che appare ovvio, ragionevole, condiviso o immediatamente comprensibile. Ma il concetto occupa una posizione centrale anche nelle scienze sociali, sebbene declinato secondo prospettive differenti: patrimonio di conoscenze ordinarie, insieme di credenze collettive, repertorio culturale, competenza pratica o sapere implicito che orienta l’azione sociale.

Questa apparente familiarità costituisce, paradossalmente, uno dei principali ostacoli alla sua analisi sociologica. Proprio perché il senso comune sembra ovvio, esso viene spesso assunto come punto di partenza anziché come oggetto di ricerca. Gran parte della teoria sociale si limita infatti a presupporne l’esistenza, interrogandosi sui contenuti delle conoscenze condivise piuttosto che sui procedimenti attraverso cui tali conoscenze vengono continuamente prodotte, mantenute e rese reciprocamente riconoscibili.

L’etnometodologia elaborata da Harold Garfinkel introduce una svolta epistemologica di particolare rilievo. Il senso comune non viene interpretato come un deposito di rappresentazioni possedute dagli individui, ma come l’insieme dei *metodi pratici* mediante i quali i membri di un gruppo rendono il mondo sociale osservabile, descrivibile e intelligibile. La questione fondamentale non riguarda ciò che le persone sanno del mondo, bensì il modo in cui riescono quotidianamente a costruire un’esperienza condivisa della realtà.¹

Questa prospettiva modifica profondamente anche il rapporto tra linguaggio, comunicazione e ordine sociale. Parlare, raccontare, leggere una notizia, attribuire categorie, formulare inferenze o valutare responsabilità non rappresentano attività autonome. Esse costituiscono manifestazioni differenti di un medesimo processo attraverso il quale gli individui producono continuamente il carattere ordinato della vita sociale.

L’obiettivo del presente contributo è duplice: da un lato, ricostruire il ruolo svolto da Alfred Schütz, Harold Garfinkel, Harvey Sacks e Wes Sharrock nell’elaborazione di una teoria del ragionamento pratico, dall’altro, proporre una definizione del senso comune come metodo generale di produzione dell’ordine sociale, discutendone le implicazioni per la sociologia della comunicazione, per gli studi sui media digitali e per il dibattito contemporaneo sull’intelligenza artificiale.

¹ Garfinkel, Harold, *Studies in Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1991. ISBN 9780745600055

Dalla conoscenza ai procedimenti

Uno degli aspetti più innovativi dell'etnometodologia consiste nello spostamento dell'attenzione **dal contenuto** della conoscenza **ai procedimenti** attraverso cui tale conoscenza viene resa operativa nella vita quotidiana. Mentre gran parte della sociologia classica ha interpretato il senso comune come un insieme di *credenze condivise*, valori interiorizzati o rappresentazioni collettive, Harold Garfinkel propone un cambiamento di prospettiva che investe il modo stesso di concepire l'ordine sociale.²

La questione fondamentale non è stabilire quali conoscenze gli individui possiedano, bensì comprendere come essi riescano, nelle situazioni concrete della vita quotidiana, a produrre descrizioni reciprocamente intelligibili delle proprie azioni e di quelle altrui. L'ordine sociale non precede l'interazione come una struttura già data; esso emerge continuamente attraverso le pratiche con cui i membri di un gruppo interpretano, descrivono, giustificano e coordinano il proprio agire.

Questa impostazione conduce a una ridefinizione radicale del concetto di *senso comune*. Esso non viene più considerato un patrimonio cognitivo depositato nella mente degli individui, ma un *insieme di competenze pratiche che si manifestano nell'azione*. Parlare di senso comune significa allora parlare dei metodi ordinari mediante i quali le persone costruiscono la realtà sociale come osservabile, descrivibile e condivisibile.

In questa prospettiva, il sapere quotidiano assume un carattere eminentemente operativo. Ciò che conta non è tanto ciò che i membri di un gruppo dichiarano di sapere, quanto la loro capacità di utilizzare quel sapere per orientarsi nelle situazioni concrete, riconoscere ciò che sta accadendo e rendere comprensibili le proprie condotte agli altri partecipanti dell'interazione.

L'ordine sociale come risultato pratico

Una delle conseguenze più rilevanti di questa impostazione riguarda la natura stessa dell'ordine sociale. Nelle tradizioni sociologiche più influenti del Novecento, l'ordine tende a essere spiegato attraverso strutture normative, istituzioni, valori condivisi o sistemi culturali che orientano il comportamento degli individui. Garfinkel non nega l'esistenza di tali dimensioni, ma ritiene che

² Heritage, John, *Garfinkel and Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1984. ISBN 9780745600611

esse non possano spiegare da sole il carattere ordinato della vita quotidiana. Anche la norma più consolidata, infatti, deve essere riconosciuta, interpretata e applicata in situazioni concrete.³

L'ordine sociale diventa così un risultato pratico (*practical accomplishment*), continuamente prodotto dai membri di un gruppo attraverso attività apparentemente banali: formulare domande, rispondere, correggere un equivoco, attribuire un'intenzione, comprendere un gesto, interpretare un silenzio o riconoscere il significato di una categoria sociale.

L'interesse dell'etnometodologia non è rivolto alle norme considerate in astratto, ma alle procedure mediante cui esse vengono rese operative nella pratica quotidiana. L'oggetto dell'analisi non è dunque l'ordine in sé, bensì il lavoro necessario affinché tale ordine possa essere costantemente ricostruito nelle interazioni ordinarie.

Questa impostazione introduce un importante rovesciamento epistemologico. L'ordine non costituisce il punto di partenza dell'analisi sociologica, ma il suo principale problema empirico. Compito del ricercatore non è presupporre l'esistenza, bensì osservare come esso venga concretamente prodotto dai membri di un gruppo.

Gli individui come sociologi pratici

Da questa prospettiva deriva una delle intuizioni più note dell'etnometodologia: gli individui agiscono costantemente come sociologi pratici. Ogni partecipante all'interazione interpreta comportamenti, attribuisce intenzioni, formula aspettative, valuta responsabilità e costruisce spiegazioni plausibili degli eventi. Queste attività non richiedono una conoscenza specialistica della sociologia, costituiscono invece competenze ordinarie che rendono possibile la vita sociale.

Quando una persona osserva qualcuno correre in una stazione ferroviaria, non registra semplicemente un movimento fisico. Formula immediatamente ipotesi, collega il comportamento al contesto, attribuisce motivazioni e costruisce una spiegazione coerente della situazione. Allo stesso modo, leggendo una notizia di cronaca o ascoltando un racconto, gli individui producono continuamente inferenze che permettono loro di comprendere ciò che accade senza che tutte le informazioni siano esplicitamente disponibili.

³ Garfinkel, Harold, *Ethnomethodology's Program (Legacies Social Thought Series)*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2002. ISBN 9780742516427

Il lavoro interpretativo dei membri di un gruppo rappresenta quindi una componente costitutiva dell'ordine sociale. L'etnometodologia mostra come tali operazioni siano sistematiche, condivise e osservabili empiricamente. Il senso comune non coincide con un insieme di opinioni spontanee, ma con la capacità di applicare metodi pratici di interpretazione riconosciuti come appropriati all'interno di una determinata comunità sociale.

L'indessicalità come proprietà fondamentale del significato

Uno dei concetti più originali elaborati da Garfinkel è quello di **indessicalità** (*indexicality*), ripreso e rielaborato dalla linguistica e dalla filosofia del linguaggio, ma collocato al centro dell'analisi sociologica. L'indessicalità indica il fatto che ***il significato di un'espressione, di un gesto o di un'azione non è mai completamente determinabile indipendentemente dalla situazione nella quale esso viene prodotto.*** Le parole non possiedono un significato fisso e autosufficiente; esse rinviano costantemente al contesto dell'interazione, alle conoscenze condivise dai partecipanti e alle circostanze concrete in cui vengono utilizzate.

Questa caratteristica non rappresenta un limite del linguaggio, bensì una sua *proprietà costitutiva*. La comunicazione quotidiana funziona proprio perché gli individui sono in grado di integrare continuamente informazioni contestuali, colmare impliciti e interpretare riferimenti che rimangono inespressi. L'efficacia dell'interazione dipende quindi dalla competenza pratica dei partecipanti nel trattare l'indessicalità come una risorsa ordinaria della vita sociale.

Lungi dall'essere un'anomalia da eliminare, l'indessicalità costituisce il presupposto della comprensione reciproca. È grazie ad essa che le persone possono adattare continuamente il significato delle proprie azioni alle specifiche circostanze dell'interazione.

La riflessività delle pratiche sociali

Accanto all'indessicalità, Garfinkel individua nella **riflessività** (*reflexivity*) un'altra proprietà fondamentale dell'azione sociale. Le pratiche sociali non si limitano a svolgersi all'interno di un contesto già definito; contribuiscono contemporaneamente a produrre quel contesto come intelligibile. Ogni descrizione della realtà partecipa alla costruzione della realtà stessa come oggetto descrivibile.

Quando un giornalista definisce un evento come “*crisi*”, quando un medico formula una diagnosi o quando un cittadino racconta un episodio della propria giornata, essi non si limitano a riferire fatti preesistenti. Attraverso la descrizione, organizzano il significato dell’evento, ne delimitano i confini interpretativi e ne rendono possibile la comprensione pubblica.

La riflessività mostra quindi che descrivere e costruire la realtà non costituiscono attività separate. ***Le pratiche descrittive sono esse stesse componenti del mondo sociale che descrivono.*** Per questo motivo l’etnometodologia non studia semplicemente il linguaggio, ma il modo in cui il linguaggio partecipa alla produzione continua dell’ordine sociale.

Verso una definizione operativa del senso comune

Le considerazioni sviluppate consentono di proporre una definizione preliminare del concetto di senso comune che non coincide con un insieme di credenze condivise né con una forma di conoscenza ingenua contrapposta al sapere scientifico. Esso può essere definito come ***l’insieme dei metodi pratici attraverso cui i membri di un gruppo rendono reciprocamente intelligibili le proprie azioni, interpretano quelle altrui e producono quotidianamente l’ordine sociale.***

Questa definizione consente di ricondurre a un quadro teorico unitario temi apparentemente differenti quali la categorizzazione sociale, l’inferenza, la narrazione, il giornalismo e le pratiche comunicative. Tutti questi fenomeni rappresentano infatti manifestazioni particolari di un’unica competenza fondamentale: la capacità dei membri di un gruppo di **costruire senso** attraverso procedure pratiche condivise.

Da questa prospettiva, il senso comune non costituisce il fondamento implicito della ricerca sociologica, bensì il suo principale oggetto di indagine. Comprendere la società significa comprendere i metodi attraverso cui essa diventa continuamente comprensibile ai propri membri.

Alfred Schütz e il ragionamento pratico, la realtà della vita quotidiana

Molto prima dell’elaborazione dell’etnometodologia, Alfred Schütz aveva individuato nella vita quotidiana il luogo privilegiato per comprendere il funzionamento della società. Riprendendo la

fenomenologia di Edmund Husserl, Schütz sostiene che il mondo sociale non venga sperimentato come un insieme caotico di eventi isolati, ma come una realtà già organizzata, familiare e dotata di significato. Gli individui vivono infatti all'interno di un universo di pratiche, aspettative e conoscenze che permettono loro di orientarsi senza dover ricostruire ogni volta il senso delle situazioni.⁴

La vita quotidiana costituisce quella che Schütz definisce la **realtà preminente** (*paramount reality*): il dominio dell'esperienza nel quale gli individui agiscono, comunicano e prendono decisioni dando per scontata la stabilità del mondo circostante. Questa apparente ovvietà non deriva dall'esistenza di una realtà oggettiva immediatamente accessibile, ma dal fatto che gli individui condividono procedure interpretative sufficientemente simili da rendere possibile il coordinamento delle loro azioni.

L'importanza di Schütz risiede proprio nell'aver mostrato che il problema sociologico fondamentale non consiste nello spiegare l'esistenza della società come struttura astratta, bensì nel comprendere come il mondo venga continuamente riconosciuto come lo stesso mondo da parte di soggetti differenti.

Lo stock di conoscenza

Per spiegare tale fenomeno, Schütz introduce il concetto di **stock of knowledge at hand**, traducibile come patrimonio di conoscenze disponibili: ogni individuo dispone di un insieme di esperienze accumulate, schemi interpretativi, tipizzazioni e aspettative che orientano la comprensione delle situazioni quotidiane.

Questo patrimonio non è costituito da informazioni organizzate secondo criteri scientifici, bensì da conoscenze pratiche continuamente utilizzate nell'interazione ordinaria.

Quando una persona entra in un ristorante, prende un autobus o partecipa a una riunione, non deve ogni volta elaborare una teoria del comportamento appropriato. Essa mobilita automaticamente uno *stock di conoscenze* che le permette di riconoscere la situazione, prevedere il comportamento degli altri e adattare il proprio.

⁴ Schütz, Alfred, *The Phenomenology of the Social World*, Evanston, Northwestern University Press, 1967. ISBN 9780810103900

Tale patrimonio non rappresenta una semplice memoria individuale. Esso è profondamente sociale, poiché deriva da processi di socializzazione, esperienze condivise e apprendimenti culturali che rendono possibile la reciprocità delle aspettative.

Le tipizzazioni

Elemento centrale dello stock di conoscenze sono le **tipizzazioni**: secondo Schütz, gli individui non incontrano mai persone o situazioni completamente uniche. Essi interpretano continuamente il mondo attraverso tipi sociali che consentono di ridurre la complessità dell'esperienza.

Le tipizzazioni non costituiscono errori cognitivi o stereotipi nel senso comune del termine. Esse rappresentano condizioni necessarie dell'azione. Senza la possibilità di riconoscere rapidamente un medico, un insegnante, un cliente, un collega o un automobilista, ogni interazione richiederebbe un'analisi completa della situazione, rendendo impossibile la vita sociale ordinaria.

La tipizzazione produce quindi *economia cognitiva*, prevedibilità e coordinamento. Essa permette agli individui di formulare aspettative plausibili sul comportamento altrui prima ancora che l'interazione si sviluppi pienamente.

In questo punto emerge una continuità diretta con Harvey Sacks. Le *Membership Categories* possono infatti essere interpretate come la formalizzazione empirica delle tipizzazioni descritte da Schütz. Ciò che in Schütz rimane prevalentemente una riflessione fenomenologica diventa, nella *Membership Categorization Analysis*, un oggetto di analisi osservabile nelle pratiche linguistiche dei membri.⁵

La reciprocità delle prospettive

Tra i contributi più influenti di Schütz vi è il principio della **reciprocità delle prospettive**. La vita sociale funziona perché gli individui assumono, normalmente in modo implicito, che gli altri vedano il mondo in maniera sufficientemente simile alla propria. Questa presunzione non implica una perfetta identità delle esperienze individuali, ma una fiducia pratica nella possibilità di comprendersi reciprocamente.

⁵ Sacks, Harvey, *Lectures on Conversation*, Malden, Blackwell, 1995. ISBN 9781557867056

Quando due persone conversano, nessuna delle due verifica continuamente che ogni parola possieda esattamente lo stesso significato per l'interlocutore. Entrambe presuppongono l'esistenza di un terreno comune di comprensione e procedono sulla base di tale assunzione.

La reciprocità delle prospettive costituisce quindi una risorsa metodica della vita quotidiana. Essa consente agli individui di coordinare le proprie azioni senza dover continuamente negoziare ogni dettaglio del significato.

Da Schütz a Garfinkel

L'etnometodologia eredita da Schütz l'idea secondo cui il mondo sociale è reso possibile dalle competenze ordinarie dei membri di un gruppo, ma introduce un cambiamento decisivo.

Schütz si concentra prevalentemente sulle *strutture fenomenologiche* della comprensione.

Garfinkel, invece, si interessa alle *pratiche empiricamente osservabili* attraverso cui tali strutture vengono continuamente realizzate nell'interazione.

Lo stock di conoscenze diventa così un insieme di metodi operativi. Le tipizzazioni diventano pratiche di categorizzazione. La reciprocità delle prospettive diventa un risultato pratico dell'interazione.

Il passaggio dalla fenomenologia all'etnometodologia consiste precisamente in questa trasformazione: dalle condizioni trascendentali della comprensione ai procedimenti concreti mediante cui la comprensione viene continuamente prodotta.

Verso il ragionamento pratico

Questa continuità tra Schütz e Garfinkel permette di precisare ulteriormente che il *sensu comune* non può essere identificato esclusivamente con uno *stock di conoscenze*, né soltanto con un insieme di *tipizzazioni condivise*. Esso coincide con l'attività attraverso cui tali risorse vengono mobilitate nelle situazioni concrete per interpretare eventi, attribuire categorie, formulare inferenze e coordinare aspettative.

Il passaggio decisivo consiste quindi nello spostare l'attenzione dalle conoscenze possedute alle operazioni compiute. Gli individui non consultano uno "schedario" mentale del senso comune; essi utilizzano continuamente competenze pratiche per trasformare situazioni potenzialmente ambigue in esperienze reciprocamente intelligibili.

È precisamente questa attività che Garfinkel chiamerà *practical reasoning* e che Harvey Sacks renderà osservabile attraverso l'analisi delle categorie e delle conversazioni. Da questo punto in avanti, il senso comune non apparirà più come un patrimonio statico di conoscenze, ma come un processo dinamico di produzione dell'ordine sociale.

Harvey Sacks e l'osservabilità del ragionamento pratico, dal significato alle procedure

Se Garfinkel aveva sostenuto che l'ordine sociale fosse continuamente prodotto attraverso i metodi pratici dei membri di un gruppo, Harvey Sacks compie un ulteriore passo avanti, mostrando come tali metodi possano essere osservati empiricamente nelle pratiche linguistiche quotidiane.

L'interesse di Sacks non riguarda la ricostruzione teorica delle competenze sociali, bensì la loro manifestazione concreta nell'interazione. Le conversazioni ordinarie, i racconti, le descrizioni, le attribuzioni categoriali e le inferenze non rappresentano semplici espressioni del pensiero individuale. Esse costituiscono il luogo nel quale il ragionamento pratico diventa pubblicamente visibile.

Questo spostamento metodologico rappresenta uno dei contributi più significativi della *Conversation Analysis* e della *Membership Categorization Analysis*. Le competenze che rendono possibile la vita sociale non devono essere dedotte da modelli cognitivi ipotetici, ma possono essere osservate direttamente nell'organizzazione dell'azione: l'oggetto dell'analisi non è ciò che gli individui pensano, bensì ciò che fanno per rendere comprensibili le proprie azioni.

Il ragionamento pratico come attività pubblica

Una caratteristica fondamentale del ragionamento pratico consiste nel suo carattere pubblico. Le persone non si limitano a comprendere il mondo individualmente. Esse producono continuamente descrizioni, spiegazioni, giustificazioni e interpretazioni orientate alla

comprensione reciproca: ogni enunciato presuppone un interlocutore capace di riconoscere categorie, inferenze e aspettative condivise.

Quando qualcuno afferma: *«il medico è arrivato in ritardo»*, non comunica soltanto un'informazione cronologica. Attiva immediatamente un insieme di conoscenze pratiche relative alla categoria “medico”, alle aspettative associate alla puntualità professionale, alle possibili giustificazioni del ritardo e alle conseguenze che tale comportamento può avere nel contesto specifico.

La comprensione non dipende dalla frase in sé, ma dall'attività inferenziale svolta dai partecipanti. Questa attività è pubblicamente osservabile perché si manifesta nelle risposte, nelle richieste di chiarimento, nelle correzioni, negli accordi e nei disaccordi che caratterizzano l'interazione.

Il ragionamento pratico non rimane nascosto nella mente degli individui. Esso si realizza nelle pratiche attraverso cui gli attori coordinano reciprocamente la produzione del significato.

Le categorie come strumenti del ragionamento

La *Membership Categorization Analysis* consente di analizzare le categorie sociali non come classificazioni statiche, ma come dispositivi inferenziali. Alla luce del percorso teorico sviluppato nel presente lavoro, tale prospettiva può essere ulteriormente precisata: le categorie costituiscono uno dei principali strumenti del ragionamento pratico.

Esse permettono ai membri di un gruppo di ridurre la complessità dell'esperienza, anticipare comportamenti plausibili, attribuire responsabilità e coordinare aspettative senza dover ricostruire ogni situazione da zero. L'importanza sociologica delle categorie non risiede quindi nella loro correttezza descrittiva, bensì nella loro efficacia operativa: una categoria è rilevante perché rende possibile l'azione.

Quando un individuo viene identificato come “insegnante”, “genitore”, “cliente”, “giornalista” o “studente”, tale attribuzione non produce soltanto una descrizione. Essa orienta immediatamente il campo delle inferenze considerate appropriate dai partecipanti.

La categorizzazione rappresenta quindi una procedura metodica di produzione dell'intelligibilità.

Le inferenze ordinarie

Le categorie non operano mai isolatamente. Esse attivano processi inferenziali che permettono agli individui di completare informazioni mancanti, prevedere sviluppi plausibili e interpretare eventi ambigui. Questo fenomeno costituisce uno degli aspetti più caratteristici del senso comune.

Nella vita quotidiana gli individui comprendono molto più di quanto venga effettivamente detto. Ogni conversazione presuppone un enorme patrimonio di inferenze implicite che raramente vengono esplicitate.

Se una persona racconta che *«ieri il bambino è caduto dalla bicicletta e subito dopo siamo corsi al pronto soccorso»*, nessun ascoltatore ha bisogno che venga precisata l'esistenza di un possibile trauma o di una lesione. Tali conclusioni vengono elaborate automaticamente attraverso competenze inferenziali condivise.

L'efficienza della comunicazione dipende proprio dalla possibilità di lasciare implicite gran parte delle informazioni necessarie alla comprensione. Da questa prospettiva, il senso comune appare come una straordinaria economia inferenziale.

La razionalità ordinaria

L'etnometodologia introduce anche una diversa concezione della razionalità. Le teorie classiche hanno spesso identificato la razionalità con procedure logiche formalizzate o con modelli decisionali fondati sull'ottimizzazione.

Garfinkel e Sacks mostrano invece che la vita quotidiana è sostenuta da una razionalità differente: contestuale, situata e pratica. Gli individui non applicano continuamente regole astratte, essi costruiscono soluzioni sufficientemente ragionevoli rispetto alle circostanze concrete dell'azione.

Questa razionalità pratica non è inferiore rispetto a quella scientifica. Essa risponde semplicemente a problemi differenti. Mentre il sapere scientifico mira alla generalizzazione e alla formalizzazione, il ragionamento pratico mira alla coordinazione efficace dell'azione nelle situazioni ordinarie.

Il senso comune costituisce quindi una forma di razionalità operativa che rende possibile la continuità della vita sociale.

L'osservabilità del senso comune

Uno dei risultati più importanti dell'opera di Sacks consiste nell'avere dimostrato che il senso comune può diventare oggetto di analisi empirica. Per lungo tempo esso era stato considerato un insieme di conoscenze implicite, difficilmente osservabili e accessibili soltanto attraverso ricostruzioni teoriche.

L'analisi delle conversazioni mostra invece che le competenze ordinarie dei membri di un gruppo lasciano tracce sistematiche nelle pratiche linguistiche. Le pause, le autocorrezioni, le richieste di chiarimento, le attribuzioni categoriali, le giustificazioni, le sequenze narrative e le inferenze condivise rappresentano manifestazioni osservabili del ragionamento pratico.

L'etnometodologia non studia dunque stati mentali nascosti, studia pratiche pubbliche. È questa osservabilità che trasforma il senso comune da concetto filosofico a oggetto empirico della ricerca sociologica.

Verso una teoria unitaria del ragionamento pratico

Il percorso sviluppato finora permette di integrare i contributi di Schütz, Garfinkel e Sacks all'interno di un medesimo quadro teorico in cui:

- ***Schütz** mostra che gli individui interpretano il mondo attraverso **tipizzazioni** e uno **stock di conoscenze** condivise.*
- ***Garfinkel** dimostra che tali risorse vengono continuamente prodotte e utilizzate mediante **metodi pratici**.*
- ***Sacks** rende questi metodi empiricamente **osservabili nelle conversazioni**, nelle categorie e nelle inferenze della vita quotidiana.*

Ne emerge una concezione unitaria del senso comune. Esso non rappresenta un deposito di credenze, né una semplice competenza cognitiva individuale, ma può essere definito come **l'insieme delle procedure pratiche, pubblicamente osservabili, attraverso cui i membri di un gruppo producono, mantengono e riparano l'intelligibilità del mondo sociale.**

Ma se il ragionamento pratico è osservabile nelle pratiche quotidiane, occorre ora comprendere come tali pratiche vengano trasformate dalle tecnologie contemporanee, dalle piattaforme digitali e dai sistemi di intelligenza artificiale. È su questo terreno che l'etnometodologia incontra una delle sfide più significative della *Sociologia della comunicazione*.

Il senso comune come pratica collettiva, il significato come realizzazione cooperativa

Una delle conseguenze più rilevanti dell'approccio etnometodologico consiste nel superamento di una concezione individualistica del significato. Se il senso comune viene interpretato come un insieme di metodi pratici, esso non può essere concepito come una proprietà esclusivamente mentale dei singoli individui. Al contrario, il significato emerge attraverso attività cooperative nelle quali più partecipanti contribuiscono, in modo continuo, alla costruzione dell'intelligibilità della situazione.

Ogni interazione richiede infatti un lavoro congiunto. Parlare significa formulare enunciati orientati alla comprensione dell'altro; ascoltare significa interpretare, completare inferenze, verificare aspettative e produrre risposte che confermino o ridefiniscano il significato dell'interazione. L'intelligibilità non precede questo processo, ma ne costituisce il risultato.

Da questa prospettiva, comprendere non rappresenta un'attività privata. È una realizzazione cooperativa. La società non è composta da individui che possiedono separatamente il senso comune, ma è composta da individui che in quanto membri di un gruppo lo producono insieme.

La riparazione come produzione dell'ordine

La natura cooperativa del senso comune emerge con particolare evidenza nei momenti in cui la comprensione viene meno. L'etnometodologia e la *Conversation Analysis* hanno mostrato come le interazioni siano costellate di piccoli incidenti interpretativi: esitazioni, richieste di chiarimento, autocorrezioni, riformulazioni, precisazioni e negoziazioni del significato.

Lungi dal rappresentare anomalie, tali episodi costituiscono uno dei principali meccanismi attraverso cui il senso comune viene continuamente mantenuto.

Ogni richiesta di chiarimento segnala che l'intelligibilità non è automatica. Ogni risposta dimostra che essa può essere ricostruita. L'ordine sociale non dipende quindi dall'assenza di equivoci ma dalla disponibilità condivisa a *ripararli*.

Questa osservazione modifica profondamente il modo di concepire la comunicazione. Il successo dell'interazione non consiste nell'evitare completamente le incomprensioni, bensì nella capacità dei partecipanti di risolverle mediante procedure riconosciute come appropriate.

L'accordo pratico

Uno degli equivoci più frequenti consiste nel ritenere che la vita sociale richieda un consenso completo sui significati. L'etnometodologia suggerisce una prospettiva differente: per agire insieme non è necessario condividere tutte le interpretazioni del mondo, ma è sufficiente condividere procedure che consentano di coordinare l'azione.

Gli individui possono attribuire motivazioni differenti allo stesso comportamento, avere convinzioni politiche opposte o interpretare diversamente uno stesso evento storico e, tuttavia, riuscire a interagire efficacemente nella vita quotidiana.

Ciò che rende possibile tale coordinamento non è un accordo assoluto sui contenuti, ma una convergenza pratica sui metodi attraverso cui le divergenze vengono trattate. Il senso comune appare così meno come un insieme di idee condivise e più come una grammatica operativa dell'interazione.

L'ordine come risultato fragile

Una delle intuizioni più originali di Garfinkel consiste nell'aver mostrato la fragilità dell'ordine sociale. La continuità della vita quotidiana può indurre l'impressione che il mondo sociale possieda una stabilità naturale. Gli *esperimenti di rottura* (*breaching experiments*) dimostrano invece quanto questa stabilità dipenda da un incessante lavoro interpretativo.

Quando un individuo viola deliberatamente aspettative ordinarie —rispondendo in modo letterale a una domanda retorica, trattando un familiare come uno sconosciuto o comportandosi in modo

incompatibile con il contesto— gli altri partecipanti reagiscono immediatamente cercando spiegazioni che ristabiliscano l'intelligibilità della situazione.

La prima risposta non è il caos, ma è la ricerca del senso. Le persone tentano di attribuire una causa alla violazione: uno scherzo, una distrazione, una malattia, un malinteso. Soltanto quando tali tentativi falliscono l'interazione entra realmente in crisi.

Questa dinamica mostra che il senso comune possiede un carattere profondamente riparativo. Esso opera costantemente per **preservare la continuità dell'ordine sociale**.

La fiducia metodica

La produzione cooperativa del significato presuppone una forma particolare di fiducia. Non si tratta della fiducia psicologica nei confronti delle intenzioni dell'altro, bensì della *fiducia metodica* secondo cui gli altri partecipanti agiranno orientandosi agli stessi principi fondamentali dell'interazione.

Quando una persona pone una domanda, presuppone che l'interlocutore tenterà di comprenderla; quando legge un articolo di giornale, presume che esista un'intenzione comunicativa riconoscibile; quando osserva un comportamento inatteso, ricerca una spiegazione coerente anziché considerarlo immediatamente privo di significato.

Questa fiducia costituisce una delle condizioni fondamentali della vita sociale. Essa permette agli individui di affrontare situazioni nuove senza dover mettere continuamente in discussione la possibilità stessa della comprensione reciproca.

Il senso comune come infrastruttura sociale

Alla luce delle considerazioni precedenti, il senso comune può essere interpretato come una vera e propria infrastruttura dell'ordine sociale. Così come le infrastrutture materiali rendono possibile la circolazione delle persone, delle merci o dell'energia senza essere costantemente percepite, il senso comune sostiene l'interazione quotidiana rimanendo normalmente invisibile ai suoi stessi utilizzatori.

Le persone non riflettono continuamente sui procedimenti mediante cui comprendono una conversazione, interpretano una notizia o riconoscono una categoria sociale. Tali competenze operano in modo implicito, emergendo chiaramente soltanto quando vengono temporaneamente interrotte o messe in discussione.

L'etnometodologia rende visibile questa infrastruttura invisibile. Essa mostra che ciò che appare naturale è il risultato di pratiche estremamente sofisticate, continuamente riprodotte dai membri di un gruppo.

Verso una sociologia dell'intelligenza

Le riflessioni sviluppate consentono di proporre una conseguenza teorica più generale. Il senso comune non costituisce semplicemente una componente della vita sociale, esso rappresenta il principale sistema di produzione dell'intelligenza collettiva.

Le categorie, le inferenze, le narrazioni, le conversazioni, il giornalismo e le pratiche comunicative analizzate nei contributi precedenti possono essere interpretati come differenti manifestazioni di un medesimo processo: la *costruzione cooperativa dell'intelligibilità*.

Ne consegue che l'intelligenza sociale non risiede nella mente dei singoli individui, ma nelle pratiche attraverso cui essi riescono a coordinare reciprocamente interpretazioni, aspettative e azioni.

È precisamente questo il terreno sul quale si colloca oggi il confronto con l'intelligenza artificiale. La questione non riguarda soltanto la capacità delle macchine di produrre testi grammaticalmente corretti o semanticamente coerenti. Occorre chiedersi se sistemi fondati sull'elaborazione statistica del linguaggio possano partecipare ai processi cooperativi di produzione, negoziazione e riparazione del significato che caratterizzano il senso comune umano.

Il senso comune nell'era dell'AI, una nuova questione per l'etnometodologia

L'affermazione dei sistemi di intelligenza artificiale generativa ha riaperto, in forme nuove, una delle questioni classiche della sociologia della conoscenza: *che cosa significa comprendere?*

L'attenzione pubblica si è tuttavia concentrata prevalentemente sulla capacità di questi sistemi di produrre testi grammaticalmente corretti, sintetizzare documenti, sostenere conversazioni articolate o generare contenuti apparentemente creativi.

La crescente qualità linguistica delle risposte ha alimentato il dibattito sulla possibilità che tali tecnologie possano sostituire, almeno in parte, attività tradizionalmente considerate tipicamente umane.

L'etnometodologia affronta invece il problema da una prospettiva diversa. La questione non riguarda la correttezza formale degli enunciati, né la loro plausibilità semantica. Ciò che interessa è comprendere se tali sistemi possano partecipare alle pratiche attraverso cui i membri di un gruppo producono quotidianamente il carattere intelligibile della realtà sociale.

Il problema si sposta così dalla generazione del linguaggio alla partecipazione all'ordine sociale.

Linguaggio e appartenenza sociale

Per Garfinkel e Sacks il linguaggio non costituisce un sistema autonomo di simboli. Esso rappresenta una componente dell'azione sociale. Ogni enunciato rinvia infatti a una situazione concreta, a una storia condivisa, a relazioni tra partecipanti, a responsabilità reciproche e a un insieme di aspettative continuamente negoziate nell'interazione.

Comprendere un'espressione significa riconoscere tali riferimenti contestuali e orientare il proprio comportamento di conseguenza. Da questa prospettiva, il linguaggio non è semplicemente una sequenza di parole organizzate secondo regole grammaticali. È una pratica sociale.

L'intelligibilità dipende dalla partecipazione a pratiche condivise piuttosto che dalla sola competenza linguistica.

I *Large Language Models* (LLM) e il ragionamento pratico

I moderni LLM dimostrano una straordinaria capacità di individuare regolarità statistiche all'interno di enormi quantità di dati linguistici. Essi sono in grado di produrre testi coerenti, formulare sintesi efficaci, imitare differenti registri espressivi e adattarsi a molteplici contesti comunicativi.

Dal punto di vista etnometodologico, tuttavia, la questione centrale non riguarda la qualità dell'output linguistico, bensì il rapporto tra tale produzione e il ragionamento pratico.

Le pratiche di categorizzazione, inferenza, *accountability*, riparazione dell'interazione e costruzione cooperativa del significato non costituiscono semplicemente procedure linguistiche. Esse sono attività sociali situate, orientate alla gestione concreta dell'interazione e continuamente sottoposte alla valutazione reciproca dei partecipanti.

L'etnometodologia invita quindi a distinguere tra la capacità di produrre enunciati plausibili e la partecipazione ai processi sociali attraverso cui tali enunciati acquisiscono significato.

Questa distinzione non implica un giudizio sulle potenzialità future dell'intelligenza artificiale. Essa individua semplicemente livelli differenti di analisi: quello computazionale della generazione del linguaggio e quello sociologico della produzione dell'intelligibilità.

***Accountability* e responsabilità**

Una differenza particolarmente significativa riguarda il concetto di *accountability*. Nelle interazioni quotidiane gli individui non producono soltanto descrizioni del mondo. Essi possono essere chiamati a spiegare, giustificare, correggere o riformulare quanto hanno detto. Le loro affermazioni sono inserite in reti di responsabilità sociale che coinvolgono identità personali, ruoli istituzionali, norme condivise e conseguenze pratiche.

Ogni enunciato è potenzialmente contestabile. Ogni descrizione può essere oggetto di richiesta di chiarimento. Ogni interpretazione può essere ridefinita attraverso l'interazione successiva. L'*accountability* rappresenta quindi una proprietà relazionale della comunicazione.

L'interesse etnometodologico consiste nell'osservare come tale responsabilità venga continuamente costruita e mantenuta nelle pratiche quotidiane.

Il senso comune come fenomeno emergente

Le considerazioni precedenti suggeriscono che il senso comune non possa essere identificato con un archivio di informazioni né con un repertorio di regole esplicite. Esso emerge dall'attività collettiva dei membri di un gruppo che interpretano reciprocamente le proprie azioni, correggono gli equivoci, negoziano significati e ricostruiscono continuamente il contesto dell'interazione.

Il senso comune è quindi un processo, non un oggetto. La sua esistenza dipende dalla continua riproduzione di pratiche sociali distribuite tra molteplici partecipanti.

Questa caratteristica rappresenta uno degli aspetti più originali dell'etnometodologia e mantiene piena attualità anche nell'ecosistema comunicativo contemporaneo.

Una prospettiva sociologica sull'intelligenza

Il confronto con l'intelligenza artificiale consente infine di precisare un punto teorico più generale. L'*intelligenza sociale* non coincide semplicemente con la capacità di elaborare informazioni. Essa consiste nella possibilità di partecipare a pratiche cooperative di costruzione dell'intelligibilità, assumendo categorie condivise, orientandosi all'*accountability*, negoziando significati e contribuendo alla riparazione dell'interazione quando la comprensione viene meno.

Questa definizione non appartiene esclusivamente al dibattito sull'intelligenza artificiale. Essa rappresenta una proposta generale per la sociologia della conoscenza. L'etnometodologia suggerisce infatti che la comprensione non possa essere spiegata facendo riferimento esclusivamente a processi cognitivi individuali o a sistemi simbolici astratti. Essa emerge da attività pratiche attraverso cui una collettività rende continuamente osservabile e condivisibile il proprio mondo.

Verso una teoria sociologica del senso comune

Il percorso sviluppato in questo articolo conduce a una conclusione che interpretazione, categorizzazione, narrazione, giornalismo, accountability e ragionamento pratico non rappresentino fenomeni indipendenti, ma costituiscano differenti manifestazioni di un unico processo: la produzione cooperativa dell'intelligibilità sociale.

Il senso comune può quindi essere definito come *l'insieme dei metodi pubblicamente osservabili attraverso cui i membri di un gruppo costruiscono, mantengono e riparano l'ordine sociale nelle pratiche quotidiane.*

Il senso comune come metodo

L'analisi sviluppata consente di proporre una rilettura unitaria del concetto di senso comune che supera alcune delle interpretazioni più diffuse nella tradizione sociologica. Piuttosto che considerarlo un patrimonio di conoscenze condivise, un repertorio culturale interiorizzato o un insieme di rappresentazioni collettive, l'etnometodologia suggerisce di interpretarlo come un insieme di metodi pratici attraverso cui i membri di un gruppo producono continuamente l'intelligibilità della vita sociale.

Questa prospettiva modifica il modo stesso di concepire il rapporto tra individuo e società. Il senso comune non è qualcosa che precede l'interazione, è qualcosa che l'interazione realizza. Non viene semplicemente trasmesso, viene continuamente riprodotto.

Interpretazione, categorizzazione, narrazione, giornalismo, *accountability* e comunicazione digitale non costituiscono fenomeni distinti. Essi rappresentano invece differenti modalità attraverso cui i membri di un gruppo costruiscono un mondo reciprocamente comprensibile.

Alla luce del percorso sviluppato è possibile sintetizzare il funzionamento del senso comune attraverso sei principi fondamentali: *contestualità, categorizzazione, inferenza, accountability, cooperazione e riparazione.*

Contestualità

Il primo principio riguarda la contestualità: ogni pratica sociale trae il proprio significato dalla situazione concreta nella quale viene prodotta.

Le parole, i gesti, i silenzi, le descrizioni e le categorie non possiedono un significato autosufficiente. Essi rinviano continuamente alle circostanze dell'interazione, alla storia condivisa dei partecipanti, alle aspettative reciproche e alle attività in corso.

L'indessicalità descritta da Garfinkel rappresenta precisamente questa proprietà. Il senso comune non elimina il contesto. Lo utilizza come principale risorsa interpretativa.

Categorizzazione

Il secondo principio consiste nella categorizzazione: i membri di un gruppo rendono comprensibile il mondo classificando continuamente persone, oggetti, eventi e situazioni attraverso categorie socialmente condivise.

Tali categorie non svolgono soltanto una funzione descrittiva. Esse organizzano inferenze, orientano aspettative e rendono possibile il coordinamento dell'azione.

La *Membership Categorization Analysis* mostra come tali pratiche rappresentino uno dei principali strumenti mediante cui il senso comune riduce la complessità della realtà sociale.

Le categorie costituiscono quindi dispositivi metodici dell'intelligibilità.

Inferenza

Il terzo principio riguarda l'inferenza: la comunicazione quotidiana funziona perché i membri di un gruppo comprendono molto più di quanto venga esplicitamente detto.

Ogni descrizione presuppone conoscenze implicite. Ogni racconto lascia informazioni sottintese. Ogni notizia richiede collegamenti interpretativi.

Il senso comune opera come un'economia dell'inferenza. Esso consente agli individui di completare costantemente ciò che rimane implicito senza compromettere la comprensione reciproca.

Questa capacità inferenziale rappresenta una delle principali condizioni della vita sociale ordinaria.

Accountability

Il quarto principio consiste nell'*accountability*: le azioni sociali vengono continuamente rese osservabili, descrivibili e spiegabili.

Gli individui producono giustificazioni, attribuiscono responsabilità, richiedono chiarimenti, valutano spiegazioni. Ogni comportamento è potenzialmente orientato alla possibilità di dover rendere conto di sé.

L'*accountability* non rappresenta quindi soltanto una caratteristica che contraddistingue le istituzioni o le organizzazioni. Essa costituisce una proprietà fondamentale dell'interazione ordinaria.

Il senso comune organizza costantemente questo lavoro di spiegazione reciproca.

Cooperazione

Il quinto principio riguarda la cooperazione: la comprensione non viene prodotta individualmente, ma emerge dall'attività coordinata di più partecipanti.

Ogni conversazione, ogni racconto, ogni articolo di giornale e ogni pratica comunicativa presuppongono un lavoro cooperativo di interpretazione.

Parlare significa orientarsi alla comprensione dell'altro, ascoltare significa contribuire attivamente alla costruzione del significato.

Il senso comune non appartiene ai singoli individui. Appartiene alle pratiche attraverso cui essi costruiscono insieme l'intelligibilità del mondo.

Riparazione

Il sesto principio riguarda la riparazione: l'interazione sociale non è caratterizzata dall'assenza di errori. Al contrario, equivoci, incomprensioni, ambiguità e fraintendimenti costituiscono componenti ordinarie della comunicazione.

Ciò che rende possibile la continuità della vita sociale è la capacità dei membri di un gruppo di riconoscere tali difficoltà e di intervenire attraverso procedure condivise di chiarimento, correzione e riformulazione.

Il senso comune possiede quindi una natura profondamente dinamica. Esso non produce un ordine immobile, ma un ordine continuamente riparato.

Questa caratteristica spiega la straordinaria stabilità della vita quotidiana pur in presenza di una continua variabilità delle situazioni concrete.

Una nuova definizione del senso comune

I sei principi discussi non rappresentano proprietà indipendenti ma aspetti complementari di un unico processo: la contestualità rende possibile la categorizzazione, le categorie orientano le inferenze, le inferenze permettono l'*accountability*, l'*accountability* presuppone cooperazione, la cooperazione rende possibile la riparazione delle incomprensioni.

Il senso comune può quindi essere definito come: ***l'insieme dei metodi pratici, contestuali, cooperativi e pubblicamente osservabili attraverso cui i membri di un gruppo producono, mantengono e riparano l'intelligibilità del mondo sociale.***

Questa definizione consente di integrare in un unico quadro teorico i contributi di Alfred Schütz, Harold Garfinkel, Harvey Sacks e Wes Sharrock, mostrando come fenomeni apparentemente differenti —quali le tipizzazioni, le *Membership Categories*, i racconti, il giornalismo, le conversazioni e più in generale le pratiche comunicative digitali— rappresentino differenti manifestazioni di un medesimo processo di produzione dell'ordine sociale.

In questa prospettiva, il senso comune non costituisce il residuo non scientifico della conoscenza, né un sapere ingenuo destinato a essere superato dalla razionalità formale.

Esso rappresenta, piuttosto, la condizione metodica che rende possibile ogni forma di coordinamento sociale, ogni pratica comunicativa e ogni costruzione condivisa della realtà.

Conclusioni

Il percorso sviluppato nel presente articolo consente di formulare una diversa interpretazione del concetto di senso comune rispetto a quella generalmente adottata nella teoria sociale.

Piuttosto che identificarlo con un patrimonio di conoscenze condivise, un repertorio culturale interiorizzato o una forma di sapere spontaneo contrapposta alla conoscenza scientifica, l'analisi etnometodologica invita a considerare il senso comune come un insieme di metodi pratici attraverso cui i membri di un gruppo rendono continuamente il mondo sociale osservabile, intelligibile e coordinabile.

Questa prospettiva comporta uno spostamento epistemologico significativo. Il problema fondamentale della sociologia non consiste più nello spiegare come gli individui interiorizzino norme, valori o rappresentazioni collettive, ma nel comprendere come essi riescano, nelle situazioni concrete della vita quotidiana, a produrre e mantenere un ordine sociale che appare stabile proprio perché continuamente ricostruito attraverso pratiche ordinarie.

Il senso comune non rappresenta il presupposto implicito dell'azione sociale, bensì il risultato metodico del lavoro interpretativo svolto dagli esseri umani in quanto membri di un gruppo.

Attraverso il confronto tra Alfred Schütz, Harold Garfinkel, Harvey Sacks e Wes Sharrock è stato possibile mostrare come tale lavoro si realizzi mediante processi di contestualizzazione, categorizzazione, inferenza, accountability, cooperazione e riparazione.

Questi processi non costituiscono attività isolate, ma aspetti complementari di un'unica competenza pratica che rende possibile la continuità della vita sociale: l'ordine non deriva dalla semplice esistenza di regole condivise ma dalla capacità dei membri di un gruppo di applicarle, reinterpretarle e adattarle alle circostanze concrete dell'interazione.

In questa prospettiva, anche il linguaggio assume una funzione differente rispetto a quella attribuitagli dalle concezioni rappresentazionali della comunicazione.

Parlare, raccontare, descrivere, classificare, leggere una notizia o attribuire una responsabilità non significa semplicemente trasmettere informazioni. Significa partecipare a pratiche sociali che producono pubblicamente l'intelligibilità del mondo: il linguaggio non riflette un ordine già costituito, ma contribuisce costantemente alla sua realizzazione.

L'analisi sviluppata permette di rileggere in maniera unitaria il percorso teorico costruito a partire da Wes Sharrock dal quale risulta che il significato non è contenuto nei testi ma emerge dalle pratiche interpretative.⁶

A partire dalla *Membership Categorization Analysis* di Harvey Sacks, abbiamo nuovamente evidenziato come le categorie sociali organizzino il ragionamento inferenziale.⁷

Abbiamo quindi analizzato la narrazione come dispositivo che coordina temporalmente categorie, inferenze e *accountability*.⁸

Abbiamo interpretato il giornalismo come istituzione che organizza tali processi nello spazio pubblico, trasformando eventi dispersi in realtà collettivamente intelligibili.⁹

Il presente lavoro costituisce la sintesi di tale percorso. Interpretazione, categorizzazione, narrazione e informazione non rappresentano ambiti teorici distinti, ma manifestazioni di un medesimo fenomeno: il ragionamento pratico attraverso cui i membri di un gruppo producono quotidianamente l'ordine sociale.

Il senso comune può quindi essere interpretato come l'infrastruttura metodica che rende possibile l'intera architettura della vita sociale.

Questa conclusione consente anche di collocare l'etnometodologia all'interno del dibattito contemporaneo sulla comunicazione digitale e sull'intelligenza artificiale. La crescente capacità

⁶ Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "Oltre la rappresentazione: Wes Sharrock e la critica etnometodologica ai Media Studies", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 45, Gennaio 2025. ISSN 2785-0951

⁷ Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "La Membership Categorization Analysis: dalle pratiche ordinarie di categorizzazione a una teoria sociologica dell'inferenza", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 46, Febbraio 2025. ISSN 2785-0951

⁸ Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "Le storie come metodo: Harvey Sacks e la sociologia narrativa dell'interazione quotidiana", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 47, Marzo 2025. ISSN 2785-0951

⁹ Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "Leggere le notizie: un approccio etnometodologico alla produzione del significato giornalistico", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 48, Aprile 2025. ISSN 2785-0951

dei sistemi generativi di produrre testi coerenti e contestualmente appropriati rende ancora più urgente distinguere tra la generazione linguistica e la produzione sociale dell'intelligibilità.

L'etnometodologia suggerisce che la comprensione non possa essere ridotta alla sola elaborazione di sequenze simboliche, poiché essa dipende dalla partecipazione a pratiche cooperative di interpretazione, accountability e coordinamento dell'azione.

Più che fornire una risposta definitiva sul rapporto tra esseri umani e sistemi artificiali, questa prospettiva offre un quadro concettuale entro cui formulare nuove domande sociologiche sul significato, sulla responsabilità e sulla costruzione condivisa della realtà.

Dal punto di vista metodologico, la proposta avanzata in questo articolo apre diverse prospettive di ricerca.

Le categorie analitiche discusse potrebbero essere applicate allo studio delle interazioni online, delle piattaforme digitali, delle comunità virtuali, dei sistemi conversazionali basati su intelligenza artificiale, delle pratiche giornalistiche e dei processi di costruzione della fiducia nelle reti sociali.

In tutti questi contesti, il problema centrale rimane invariato: comprendere come i membri di un gruppo producano, mantengano e riparinò l'intelligibilità delle proprie pratiche.

In conclusione, il contributo fondamentale dell'etnometodologia consiste nell'aver riportato la sociologia al livello dell'attività ordinaria attraverso cui il mondo sociale viene continuamente costruito.

La realtà non appare come un'entità esterna che gli individui si limitano a descrivere, né come una semplice proiezione soggettiva delle coscienze.

Essa emerge dall'incessante lavoro cooperativo mediante il quale i membri di un gruppo interpretano situazioni, attribuiscono categorie, formulano inferenze, negoziano responsabilità e ricostruiscono costantemente il senso delle proprie azioni.

Il senso comune, da questa prospettiva, non è il contrario della teoria. È il metodo fondamentale attraverso cui la società rende possibile sé stessa.

Bibliografia

Berger, Peter L. e Luckmann, Thomas, *The Social Construction of Reality: A Treatise in the Sociology of Knowledge*, New York, Knopf Doubleday Publishing Group, 1967. ISBN 9780385058988

Button, Graham, *Ethnomethodology and the Human Sciences*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999. ISBN 9780521389525

Caniglia, Enrico, *La notizia. Come si racconta il mondo in cui viviamo*, Bari, Laterza, 2009. ISBN 9788842090786

Couldry, Nick, *Media, Society, World: Social Theory and Digital Media Practice*, Cambridge, Polity Press, 2012. ISBN 9780745639215

Coulter, Jeff, *Mind in Action*, Cambridge, Polity Press, 1989. ISBN 9780745604749

Davenport, Thomas H., & Beck, John C., *The Attention Economy: Understanding the New Currency of Business*, Boston, Harvard Business School Press, 2001.

Dreyfus, Hubert L., *What Computers Still Can't Do: A Critique of Artificial Reason*, Cambridge, MIT Press, 1992. ISBN 9780262540674

Eco, Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979. ISBN 9788834602232

Eco, Umberto, "L'innovazione nel seriale" (1976), pubblicato in Eco, Umberto, *Sugli specchi e altri saggi. Il segno, la rappresentazione, l'illusione, l'immagine*, Milano, Bompiani, 2018. ISBN 9788893446358

Garfinkel, Harold, *Studies in Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1991. ISBN 9780745600055

Garfinkel, Harold, *Ethnomethodology's Program (Legacies Social Thought Series)*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2002. ISBN 9780742516427

Goffman, Erving, *Frame Analysis: An Essay on the Organization of Experience*, Boston, Northeastern University Press, 1986. ISBN 9780930350918

Hall, Stuart, "Encoding/Decoding" in Hall, Stuart, Dorothy, Hobson, Lowe, Andrew e Willis, Paul, *Culture, Media, Language: Working Papers in Cultural Studies, 1972-79*, Londra, Routledge, 2004.

Heritage, John, *Garfinkel and Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1984. ISBN 9780745600611

Hester, Stephen ed Eglin, Peter, *Culture in Action: Studies in Membership Categorization Analysis*, Washington, International Institute for Ethnomethodology and Conversation Analysis / University Press of America, 1996. ISBN 9780761805847

Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "Oltre la rappresentazione: Wes Sharrock e la critica etnometodologica ai Media Studies", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 45, Gennaio 2025. ISSN 2785-0951

Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "La Membership Categorization Analysis: dalle pratiche ordinarie di categorizzazione a una teoria sociologica dell'inferenza", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 46, Febbraio 2025. ISSN 2785-0951

Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "Le storie come metodo: Harvey Sacks e la sociologia narrativa dell'interazione quotidiana", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 47, Marzo 2025. ISSN 2785-0951

Jantus Lordi de Sobremonte, Alejandro Gastón, "Leggere le notizie: un approccio etnometodologico alla produzione del significato giornalistico", in *L'Idealista Web*, Vol 5, No. 48, Aprile 2025. ISSN 2785-0951

Lynch, Michael, *Scientific Practice and Ordinary Action: Ethnomethodology and Social Studies of Science*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997. ISBN 9780521597425

McLuhan, Marshall, *The Medium is the Message: An Inventory of Effects*, Londra, Penguin Random House, 2008. ISBN 9780141035826

Sacks, Harvey, *Lectures on Conversation*, Malden, Blackwell, 1995. ISBN 9781557867056

Sacks, Harvey, "On the Analyzability of Stories by Children", in Gumperz, John J. e Hymes, Dell, *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 1991, pp. 325-345. ISBN 9780631149873

Schegloff, Emanuel A., Jefferson, Gail e Sacks, Harvey, “A Simplest Systematics for the Organization of Turn-Taking for Conversation”, *Language*, Vol. 50, No. 4, 1974, pp. 696-735. <https://doi.org/10.1353/lan.1974.0010>

Schütz, Alfred, *The Phenomenology of the Social World*, Evanston, Northwestern University Press, 1967. ISBN 9780810103900

Suchman, Lucy A., *Plans and Situated Actions: The Problem of Human-Machine Communication*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987. ISBN 9780521337397

Sharrock, Wes W. e Anderson, Robert J., *The Ethnomethodologists (Key Sociologists)*, Chichester, Ellis Horwood, 1986. ISBN 9780853129493

Sharrock, Wes W. e Coulter, Jeff, “On What We Can See”, *Theory & Psychology*, Vol. 8, No. 2, 1998, pp. 147–164. <https://doi.org/10.1177/0959354398082001>

Stokoe, Elizabeth, “Moving Forward with Membership Categorization Analysis: Methods for Systematic Analysis”, *Discourse Studies*, Vol. 14, No. 3, 2012, pp. 277-303. <https://doi.org/10.1177/1461445612441534>

Suchman, Lucy A., *Plans and Situated Actions: The Problem of Human-Machine Communication*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987. ISBN 9780521337397

Thompson, John B., “The New Visibility”, pubblicato in *Theory, Culture & Society*, Vol. 22, No. 6, Thousand Oaks, SAGE Publishing, 2005. <https://doi.org/10.1177/0263276405059413>

Tognonato, Claudio, *Kairòs. Unità e molteplicità dell'esistenza*, Napoli, Liguori Editore, 2022. ISBN 9788820769703

Tognonato, Claudio, *Teoria sociale dell'agire inerte. L'individuo nella morsa delle costruzioni sociali*, Napoli, Liguori Editore, 2018. ISBN 9788820767433

Winograd, Terry e Flores, Fernando, *Understanding Computers and Cognition: A New Foundation for Design*, Bristol, Intellect Books, 1986. ISBN 9780893910501